

[www.vogue.it/people/are-talking-about/musica-teatro-cinema](http://www.vogue.it/people/are-talking-about/musica-teatro-cinema)

## 34

«Robin Hood è un classico, è parte della mia cultura anglosassone, il tipico esempio dell'eroe in lotta contro il male», mi racconta Ridley Scott poco prima di partire per la Francia, dove il suo "Robin Hood" aprirà, il 12 maggio, il Festival di Cannes, già vinto nel '77 come opera prima con "I duellanti". «Benché si ritenga che sia vissuto tra il 900 e il 1400, la sua figura è ancora oggi vivissima nell'immaginario collettivo. È probabile», aggiunge ironico, «che il cinema non avesse bisogno di un'altra versione di Robin, ma ho voluto

● «Essere regista significa saper essere anche egoista. Perché se fare un film è un team effort, il regista è l'unico che deve essere in grado di prendere decisioni autonome e indipendenti»



## Scott enterprises by Roberto Croci

**Quella per il cinema, annessi e connessi inclusi, è una passione diffusa e condivisa nella famiglia del regista Ridley Scott. Oggi sono i figli Jake e Jordan a esordire dietro la cinepresa. Prodotti da papà**

interpretarlo in maniera moderna, rivoluzionaria, grazie all'aiuto di Russell Crowe e Brian Helgeland (sceneggiatore di classici quali "L.A. confidential", "Debito di sangue", "Mystic River", ndr). Senza una bella storia, non si va da nessuna parte». L'amore di Scott per il cinema parte da lontano. «Nel paese dove abitavo la tv non c'era. Una volta alla settimana arrivava il cinema con la C maiuscola: venivano proiettati gli ultimi film di Hollywood e, come tutti i miei amici, cercavo di vederne il più possibile». A vent'anni va a Londra. «Ero iscritto alla scuola d'arte, dipingevo, mi interessavo di design ed ero sempre al National film theatre. Anni dopo ho scoperto che quei pomeriggi passati al cinema avevano influenzato in maniera permanente la mia

estetica e il mio senso visivo, facendomi scoprire l'amore per l'immagine. Volevo fare cinema a ogni costo... anche se poi ho diretto il mio primo film a quarant'anni». Non c'erano scuole di regia, si imparava lavorando sul campo, «ecco perché ho iniziato a fare televisione: per apprendere il mestiere e poter fare poi i miei film». Entra alla Bbc come art director, «ma subito mi hanno dato il timone del mio primo show televisivo». Qualche maestro? «Ho imparato molto da Dick Lester, anch'egli, prima di dirigere "Tutti per uno" e "Aiuto!", aveva fatto pubblicità». Tante delle caratteristiche di Scott come regista - azione, velocità, visione, cura dei particolari - le ha affinate facendo spot pubblicitari. «Fino a non molto tempo fa oltre cento spot all'an-

no; ora va bene se ne dirigo una dozzina: è cambiato il business e con esso anche il posizionamento dell'advertisement inglese, che non è più il primo in Europa». In casa Scott non è solo Ridley a occuparsi di cinema ed è più che legittimo parlare di dinastia cinematografica. «Anni fa, con mio fratello Tony, ho fondato la Ridley Scott Associates: produciamo pubblicità, film e show per la tv. Abbiamo filiali un po' in tutto il mondo. A capo di tutto ci sono le due compagnie di produzione Black Dog e Scott Free. La prima, fondata da mio figlio Jake, si occupa quasi esclusivamente di tv, film e musica; rappresenta inoltre più di venti giovani registi con altrettanti film in produzione. La seconda acquisisce film e si occupa della pubblicità. Siamo in uno stato perpetuo di produzione. Tony ha appena girato e prodotto "Unstoppable" con Denzel Washington e si prepara al remake di "I guerrieri della notte". Oltre ad aver girato "Robin Hood", ho prodotto "The A-team", con Liam Neeson, "Cracks", il primo film di mia figlia Jordan, e "Welcome to the Rileys" di mio figlio Jake, che è stato presentato al Sundance di quest'anno. Per finire, sto anche lavorando alla stesura di un prequel di "Alien". Come si dice: buon sangue non mente.

Il regista inglese Ridley Scott sul set di "Robin Hood", il suo ultimo film, che verrà presentato al Festival di Cannes. Protagonista è Russell Crowe che con Scott ha girato tre kolossal: "Il gladiatore", "Un'ottima annata", "American gangster".